



MONASTERO DI SAN GIOVANNI LAMPADISTÌ
REPUBLIC OF CYPRUS
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

Non ci sono molte informazioni riguardo la data di costruzione del Monastero, probabilmente però essa può essere collocata nella metà del XVI secolo. La chiesa è l'edificio più antico del Monastero.

Tale costruzione è costituita da due edifici di due piani separati.

L'ala sud comprende il forno e l'impastatoio del Monastero. Qui vi era una tettoia per proteggere lo spazio dalla pioggia e dal mal tempo. A ovest del panificio si trovava l'ingresso principale del Monastero.

Nell'ala est del Monastero vi sono 4 camere al pianoterra, in una di loro si trova l'ammastatoio e in un'altra frantoio. Riguardo all'uso delle altre due non ci sono informazioni.

Le ali ovest ed est sono di due piani e sono state costruite in periodi diversi. Le camere del pianoterra sono semisotterranee. Una delle camere del secondo piano veniva usata come scuola.

Altre camere avevano l'uso di sala da pranzo, di celle, di sinodale e di priorato. Il sinodale e il priorato sono le uniche stanze datate XVIII secolo e precisamente secondo un'iscrizione del 1782.

Il naos /Navata centrale

Il naos, che è la costruzione più antica, e le due cappelle susseguenti, che si trovano al muro nord della chiesa, costituiscono l'ala nord del Monastero.

La costruzione del naos, cioè lo spazio centrale della chiesa dedicata a San Heraklidio, viene datata al XI secolo. Si tratta di una chiesa con pianta cruciforme, con cupola come anche altre chiese di Cipro del XI-XII secolo.

Sul timpano della cupola è raffigurato l'Onnipotente.

La cupola è sostenuta da quattro colonne e dai muri.

Il muro nord della chiesa è quasi completamente distrutto. Nel tentativo di ristrutturazione, la forma della chiesa ha subito dei cambiamenti. Al posto del muro nord vi è un'apertura arcata. L'apertura della porta sul muro nord ha avuto come risultato la distruzione della parte esterna della finestra trilobata che è stata sostituita con l'odierna finestra rettangolare. Inizialmente la chiesa aveva tre ingressi: uno a sud, uno a nord ed uno ad ovest. L'ingresso principale che era anche quello con l'apertura più grande si trovava al centro del muro ovest.

Si presume che la cappella di San Giovanni Lampadisti sia stata aggiunta nel XII secolo. Probabilmente era uno spazio non molto luminoso, poiché era dotato solo di quattro piccole finestre poste sulla cupola ed una

quinta, trilobata, sopra l'ingresso sud. Tale chiesa probabilmente è stata distrutta nel XIV secolo, dopo il crollo dell'arcata, delle parti superiori dei muri, la parte est dell'abside e i muri nord ed ovest.

Il naos inizialmente è stato costruito senza il nartece, che è stato aggiunto successivamente durante la riedificazione della cappella di San Giovanni Lampadisti. Al suo lato nord è stata aggiunta un'altra cappella absidata inizialmente chiamata "latina" e in seguito "Cappella dell'Inno Acàtisto", sebbene l'Inno Acàtisto non sia stato mai inserito nella liturgia romano-cattolica.

Il naos e le due cappelle, ad una certa altezza del loro soffitto, sono coperte da un tetto di legno dotato di tegole uncinatae.

La decorazione dipinta del naos, di cui si salva solamente una piccola parte che si trova nel Santuario, è stata persa nel XII secolo. Tale decorazione è stata probabilmente realizzata agli inizi del XII secolo. La parte salvata rappresenta due monaci inginocchiati in posizione supplicante.

Nel XIII secolo, una gran parte del naos è stata ridipinta. Di questi affreschi si salvano quelli della cupola, dei triangoli sferici, delle colonne ovest ed est, delle arcate ovest ed est della parte centrale del muro ovest.

Come abbiamo già detto sul timpano della cupola è rappresentato l'Onnipotente. Nello spazio circostante sono raffigurati:

- Sopra la finestra est: la Preparazione del Trono (simbolo del Giudizio Universale).
- Sopra la finestra ovest: un serafino e otto angeli supplicanti che si indirizzano verso la "Preparazione del Trono".

Tra le finestre della cupola, cioè sul timpano, sono raffigurati dodici profeti, tre su ogni affresco, con il seguente ordine: Davide, Salomone, Geremia, Elia, Aaron, Abacum, Eliseo, Zaccaria, Daniele, Ezechiele, Giona e Isaia.

Su ciascuno dei quattro triangoli sferici sono raffigurati i quattro evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Sulla metà sud dell'arcata ovest vi è la rappresentazione del Risveglio di Lazzaro e sotto il Sacrificio di Abramo, mentre sulla metà nord vi è la scena dell'Ingresso del Signore a Gerusalemme.

Sulla parte superiore del muro ovest è rappresentata la Crocefissione e su quella inferiore, a nord dell'ingresso ovest, in dimensioni notevoli è raffigurato l'Arcangelo Michele.

L'arcata sud è decorata dalla scena dell'Ascensione di Cristo di cui elemento particolare è la Preparazione del Trono che simboleggia il Giudizio Universale.

Sulla parte inferiore del lato ovest della colonna sud-orientale è raffigurato Cristo e su quella superiore un profeta. Mentre sulla parte superiore del lato ovest della colonna nord-orientale è raffigurato sempre un profeta; su quella inferiore il Santo Fazzoletto e ancora più in basso i Santi Andrònico e Athanasia. Sul lato sud della stessa colonna è raffigurato, sulla parte superiore, San Simeone Stilita e dopo San Heraklìdios al quale è dedicata la chiesa. Sul lato ovest è raffigurata Santa Paraskevi (Santa Venerdì) con un medaglione sul quale vi è la scena dell'Estrema Umiliazione di Cristo; infatti, si tratta della personificazione del giorno di Venerdì Santo.

Sul lato est della colonna sud-occidentale è rappresentata la Dèesis/Supplica, Cristo, la Vergine Maria e Giovanni Battista.

Sul lato nord della colonna sud-occidentale vi sono le figure di Santa Marina e di Santa Kyriaki (Santa Domenica) che anche in questo caso si tratta della personificazione di un giorno preciso, quello di Pasqua, cioè la Domenica della Resurrezione. Sulla facciata ovest della stessa colonna è raffigurata la Panayia Odegitria.

Questi affreschi conservano sia elementi dell'arte comnena che quella popolare ed hanno dei colori molto intensi.

Durante i primi anni del XV secolo, una gran parte del naos è stata ridipinta.

Sull'arcata orientale vi sono 8 scene tratte dal ciclo cristologico: l'Annunciazione della Vergine Maria; la Nascita di Cristo; l'Adorazione dei Magi; l'Ingresso al tempio del Signore; I discepoli che portano l'asinello a Cristo; l'Ingresso del Signore a Gerusalemme; Maria, sorella di Lazzaro che accoglie Cristo; il Risveglio di Lazzaro. Si nota che manca l'importante raffigurazione del Battesimo.

Sull'arcata nord è rappresentato il ciclo della Passione: Cristo davanti ad Anna e Caifa, Cristo davanti a Pilato, i Beffeggiamento, il Trasporto della Croce, la Crocefissione, la Sepoltura, la Resurrezione (Discesa nell'Ade) e le Tre Mirofore.

Anche sull'arcata della parte sud-occidentale vi sono scene tratte dalla Passione: l'Ultima Cena, Cristo che lava i piedi dei discepoli, la Preghiera nel Giardino dei Getsemani, i Tradimento, Pietro che nega Cristo, Pilato che si lava le mani e il Sommo Sacerdote Caifa.

Sull'arcata della parte nord-occidentale vi sono due apparizioni di Cristo agli Apostoli e Tommaso che tocca le ferite di Cristo. Sul muro ovest della parte nord-occidentale è rappresentata la Trasfigurazione di Cristo.

Sull'emiciclo dell'abside vediamo, circondata dagli Arcangeli Gabriele e Michele, la Vergine Maria che al suo petto ha un medaglione con la figura di Cristo. Dopo sono raffigurati sei Gerarchi concelebrenti.

Nella navata nord-orientale possiamo vedere la raffigurazione della Vergine Maria in posizione supplicante e dopo i Santi Giovanni Chrysòstomo e Basilio.

Sugli archi e i muri della parte orientale del naos e inoltre sulle colonne orientali incontriamo le figure dei 70 apostoli e dei gerarchi.

Ad ovest dell'ingresso sud del naos, sul muro sud dello scompartimento sud-occidentale sono raffigurati tre monaci, mentre sul muro ovest i tre Gerarchi: Gregorio, Chrysòstomo e Basilio.

Sul lato sud dell'arco che collega lo scompartimento sud-occidentale con la croce, è raffigurato il profeta Malachia e Santa Anastasia.

Sulla parte interna vi sono le figure di Davide e Salomone, mentre sul lato ovest della colonna sud-occidentale è raffigurata Santa Paraskevi.

La parte alta del lato nord del naos conserva alcuni resti della scena della Dormizione della Vergine Maria e un po' più in basso della scena della Dèesis.

La cappella di San Giovanni Lampadisti

Sull'arco cieco est si salvano due strati di affreschi dello stile del XII secolo che si riferiscono alla vita del Santo.

Gli affreschi del narcece

Dall'iscrizione posta sopra la porta sud sappiamo che il pittore era originario di Costantinopoli. Sulla metà sud del muro est possiamo guardare la rappresentazione del Giudizio Universale. Nell'apposita cornice posta in alto, è raffigurato il donatore con la sua famiglia. Sull'arco cieco sopra l'ingresso del narcece vi è la

figura di San Herakìdios al quale è dedicato il naos. Sopra l'arco cieco è raffigurato il Santo Fazzoletto e la parabola della guarigione del cieco.

La parte nord del muro est del nartece è divisa in tre zone. Sulle prime due vi sono le rappresentazioni dei miracoli di Cristo e sulla terza i Santi.

- a) Zona superiore: Gesù e il samaritano; la guarigione del paralitico; la guarigione dell'idropico; la guarigione del cieco.
- b) Zona intermedia: Pietro e Giovanni davanti alla Tomba Vuota; Maria Maddalena; Tommaso che tocca le ferite di Cristo; la pesca miracolosa.

Sul muro sud, sopra l'ingresso sud sono raffigurati i tre giovani nella fornace e a destra Daniele nella fossa dei leoni.

Nella zona inferiore del muro est del nartece come abbiamo già detto prima, sono raffigurati i santi, tra i quali, San Cristoforo che trasporta sulle sue spalle Gesù bambino e San Costantino e Sant'Elena che tengono la Croce.

Sul muro nord del nartece è rappresentata la scena del miracolo di Cana, le Mirofore alla Tomba Vuota, l'annuncio della Resurrezione e dopo la figura di San Onofrio.

Gli affreschi della cappella dell'Inno Acàtisto

Lo stile di questa pittura deriva da quella italiana del XV secolo. Si individua il tentativo della resa della terza dimensione. Sull'arcata sono raffigurati i dodici apostoli rappresentati su quadrifogli.

Sulla metà est dell'arcata sono raffigurati gli Apostoli: Matteo, Giovanni, Simone, Luca e Marco, mentre in basso vi sono i serafini, mentre sulla metà ovest sono raffigurati gli Apostoli: Pietro, Paolo, Filippo, Bartolomeo e Andrea.

Sulla parte interna dell'arco che divide l'arcata in due, su medaglioni sono raffigurati i Santi più in basso il Santo Fazzoletto e il Mattone Sacro.

Sul muro est in alto è rappresentata l'ospitalità di Abramo, più in basso la Vergine Maria su Trono e ai suoi due lati, due scene raffiguranti Mosè. Il muro ovest rappresenta la famosa Radice di Iesse.

Il resto degli affreschi è costituito di 24 scene (strofe dell'Inno Acàtisto) tratte dalla vita della Vergine Maria.

L'Inno Acatisto è stato scritto nel 626 d. C., dopo la liberazione di Costantinopoli dall'invasione degli Avari e dei Persiani. Prende il suo nome dalla parola greca *Akàthistos* (in piedi) che infatti suggerisce che l'inno debba essere recitato in piedi. L'Acàtisto, costituito da sei strofe, viene recitato durante la Grande Quaresima, i primi quattro venerdì e tutto intero il quinto.

Le iconostasi e le icone.

Sull'iconostasi del naos della chiesa di San Heraklidio (probabilmente del XIV-XV secolo) possiamo ammirare le icone di San Heraklidio con il donatore posto nell'angolo posteriore sinistro e quella dell'Arcangelo Michele circondato da altri sei arcangeli.

L'iconostasi di legno scolpito della cappella di San Giovanni Lampadisti probabilmente è del XVII-XVIII secolo. Sulla sua cima si trova la Croce con i simboli degli Evangelisti. Sotto la Croce l'icona della Vergine Maria delle lacrime e di Giovanni Teologo. Sull'iconostasi vi sono le icone di: Panayia Odegitria, Cristo e Battista. Sulla parte superiore vi è l'icona dei tre Gerarchi, delle Dodici Festività, l'Annunciazione della Vergine Maria, l'Ingresso al tempio della Vergine Maria, il Battesimo, l'Ingresso al tempio del Signore, la Trasfigurazione del Signore, la Dormizione della Vergine Maria, la Pentecoste.

Sulla porta del Santuario, sulla parte superiore è raffigurato Cristo che benedice; poi vi è la raffigurazione dell'Annunciazione della Vergine Maria e in basso a sinistra i Santi: Gregorio Teologo e Giovanni Chrysòstomo e a destra San Basilio e San Nicola.

In un apposito tabernacolo è posizionata un'icona dei San Giovanni Lampadisti datata XIII secolo. Sulla cornice vi sono scene della vita del Santo. Sulla parte superiore della cornice, al centro è raffigurata la Santissima Trinità e dopo, la Vergine Maria e Prodromo in posizione supplicante. In seguito vi sono i donatori e sui due lati i Santi Spiridone e Epifanio.

Il cranio di San Giovanni Lampadisti si trova in una teca posta nel punto che collega l'omonima cappella a quella dell'Inno Acàtisto. Davanti, a destra, è raffigurato il donatore della teca, l'Arcivescovo di Cipro Niceforo e i Santi Sava e Antonio. Sul lato piramidale in alto, è raffigurato lo stesso Santo e a destra la Vergine Maria e i tre Gerarchi.

Sul lato posteriore, su un medaglione è raffigurato Cristo sul trono, e dopo i Santi.

Nell'apposito spazio per la custodia delle icone, che si trova in un edificio separato (la vecchia scuola), si conservano icone del XIII-XVIII secolo, provenienti da diverse chiese del paese. Quelle più importanti sono:

la Vergine Maria Odigètria, San Giovanni Lampadisti, Cristo, la Vergine Maria Supplicante, la Panayia Glykofilousa (Glykofilùsa), l'Onnipotente, l'Arcangelo Michele, Giovanni Prodromo, Santo Stefano, San Epifanio ecc.

Di notevole importanza sono anche gli epistili dell'arte detta paleologia che sono stati trovati in buone condizioni, rappresentanti la civiltà bizantina.